

FORESTE: IL FUTURO DELLA NATURA

Daide Sapienza e Stefano Ardito sui “Diritti della Natura”

Un antico capo pellerossa diceva: tutto quello che fai alla Terra, lo fai a te stesso.

Il “cambiamento climatico” circa le scelte relative al nostro ruolo nella Natura, dovrebbe partire da nuove forme di pensiero. I padri della nuova visione naturale e dell’ecologia sono stati scrittori come Henry David Thoreau e Walt Whitman, pensatori come Aldo Leopold, e John Muir, fondatore del primo parco nazionale al mondo in USA. Una linea evolutiva che ha portato Cormac Cullinan, avvocato sudafricano, a coniare il titolo del suo libro-manifesto (ripubblicato nel 2011) *Wild Law*. Questo libro, e la definizione di una possibile giurisprudenza con l’anima, ha continuato un dibattito partito negli anni settanta con il libro di Christopher Stone, *Should Trees Have Standings?* Studi legali dediti ai diritti dell’ambiente e autori come questi hanno spostato il dibattito anche sul terreno giuridico: le *wild laws* sono quelle pensate per regolare la partecipazione umana all’interno di una comunità più grande – la Terra. Queste leggi cercano di bilanciare i diritti e le responsabilità della razza umana di fronte a quelli degli altri componenti di questa comunità che costituisce La Terra: piante, animali, fiumi, ecosistemi etc etc etc.

Nel 2008, grazie all’azione del CELDF, uno studio legale americano che dedica il proprio lavoro alle questioni ambientali, è stato studiato un rivoluzionario codice che, con un referendum, il popolo dell’Ecuador ha fatto inserire nella propria costituzione. Nel 2010, è nata la Dichiarazione Universale dei Diritti della Madre Terra, e il 20 aprile 2011 gli esponenti di questo movimento internazionale hanno parlato davanti all’Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il nostro sarà il secolo del riconoscimento della gerarchia del Pianeta, dove la Terra viene prima di ogni altra considerazione: le specie viventi dovranno trovare un modo di armonizzarsi. Dovremo uscire dalla visione antropocentrica, quella che Cullinan chiama la Omosfera, per arrivare alla maturità della razza umana, affrontando decisamente la questione legata alle legislazioni, che dovranno riconoscere negli “oggetti” della Natura delle “persone” giuridiche. Anche i bambini, le donne, gli afroamericani e tanti altri esseri umani, un tempo, non erano altro che “oggetti” giuridici e non “soggetti”.

Daide Sapienza (www.davidesapienza.net) è lo scrittore italiano che più è vicino a questo pensiero: da *I Diari di Rubha Hunish* a *La strada era l’acqua*, *La musica della neve*, *La valle di Ognidove* ai saggi come *Il futuro della Natura*, il suo lavoro si estende sino ai reportage di viaggio e di inchiesta sull’ambiente in diversi luoghi del mondo, soprattutto nell’Artico, in Canada e in Norvegia. A lui la Tv Svizzera Italiana, per sottolineare questo aspetto, ha dedicato un documentario. Vive in montagna, e crede nel lavoro sulla e con la Terra: per questo opera con camminate letterarie e incontri in ambiente.

Stefano Ardito, giornalista, è da decenni in prima linea per far conoscere e rispettare ambienti importanti (fondamentale il suo lavoro nella regione-laboratorio della Natura, l’Abruzzo), ha scritto molte guide, riflessioni, tenuto conferenze, e ama andare sul terreno, per capire come armonizzare il pensiero alle proposte che tengano conto dei diritti della Natura.

Un articolo su I DIRITTI DELLA NATURA di Daide Sapienza:

<http://scriviapenelope.wordpress.com/2010/02/18/i-diritti-della-natura>